

**L'IMPRESA
FAMILIARE**

**nel Mezzogiorno
continentale fra passato
e presente**

**Un approccio
interdisciplinare**

Atti del Convegno di studi
Benevento, 30 novembre - 1 dicembre 2007

**a cura di
Ennio De Simone
Vittoria Ferrandino**

FrancoAngeli

Pubblicazioni DASES

*Dipartimento di Analisi
dei sistemi economici e sociali
Università degli Studi del Sannio*

**L'IMPRESA
FAMILIARE**

**nel Mezzogiorno
continentale fra passato
e presente**

**Un approccio
interdisciplinare**

Atti del Convegno di studi
Benevento, 30 novembre 2007

**a cura di
Ennio De Simone
Vittoria Ferrandino**

Pubblicazioni DASES

*Dipartimento di Analisi
dei sistemi economici e sociali
Università degli Studi del Sannio*

FrancoAngeli

Il Convegno si è svolto con il patrocinio della Società Italiana degli Storici dell'Economia, dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale e della Società Italiana di Storia della Ragioneria.

L'organizzazione del Convegno e la pubblicazione degli Atti sono stati resi possibili grazie al contributo finanziario dei seguenti enti:

Università degli Studi del Sannio – Dipartimento di Analisi dei sistemi economici e sociali
Banca d'Italia
Fondazione Banco di Napoli
Banca Nazionale del Lavoro – Gruppo BNP Paribas
Banca di Roma – Unicredit Group
Banca della Campania
KPMG Italia
Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio Spa – Benevento
Regione Campania
Provincia di Benevento
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Benevento
Ordine dei dottori commercialisti di Benevento
Comune di Benevento
Unione degli Industriali e degli Imprenditori della provincia di Benevento
Ente Provinciale per il Turismo di Benevento

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Saluti e introduzione

Filippo Bencardino	pag.	3
Massimo Squillante	»	5
Antonio Di Vittorio	»	6
Roberto Cafferata	»	8
Elio Kunz	»	10
Ennio De Simone, <i>Introduzione al Convegno</i>	»	11

Relazione introduttiva

Adriano Giannola, <i>L'impresa familiare, l'Italia e lo sviluppo. Il punto di vista di un economista</i>	»	21
--	---	----

Le imprese familiari. L'evidenza storica

Andrea Colli, <i>L'impresa familiare in Italia settentrionale</i>	»	33
Tommaso Fanfani, <i>L'impresa familiare nell'Italia centrale</i>	»	40
Francesco Balletta, <i>Le piccole imprese nel mezzogiorno d'Italia nella seconda metà del Novecento</i>	»	61
Giuseppe Moricola, <i>Mercato e imprese in Irpinia tra Ottocento e Novecento</i>	»	97
Francesco Dandolo, <i>Sudindustria e la ricostruzione delle piccole e medie imprese meridionali nel secondo dopoguerra</i>	»	110
Vittoria Ferrandino, <i>Le imprese sannite e la loro associazione nel secondo dopoguerra: problemi e risultati</i>	»	120
Paola Pierucci, <i>L'impresa familiare in Abruzzo. Il caso della De Cecco</i>	»	158
Marina Comei, <i>Distretti industriali e impresa familiare nel Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra. Il caso della Contegiacomo di Putignano (1908-1985)</i>	»	170
Pina Amarelli Mengano, <i>Azienda, famiglia e passione per il futuro</i>	»	185

Le imprese familiari. Aspetti economico-gestionali

Paolo Ricci, <i>La comunicazione economico-finanziaria nelle imprese familiari</i>	pag.	193
Maria Rosaria Napolitano – Alessandro De Nisco, <i>L'orientamento al mercato delle medie imprese familiari</i>	»	206
Arturo Capasso, <i>Impresa familiare e private equity: Promessi sposi o Relazioni pericolose?</i>	»	223
Olimpia Meglio, <i>La ricerca sulle imprese familiari. Il contributo dell'engaged scholarship</i>	»	233
Gioacchino Attanzio, <i>Evolversi per durare. Un valore per l'impresa familiare</i>	»	247
Riccardo Viganò, <i>Fattori critici nella gestione delle imprese familiari</i>	»	254
Francesco Izzo, <i>I campioni nascosti del capitalismo familiare. I processi di sviluppo delle piccole metanazionali italiane</i>	»	265
Arianna Di Vittorio, <i>Le imprese familiari turistiche del Mezzogiorno italiano nel contesto della competizione internazionale</i>	»	295
Mirella Migliaccio – Francesca Rivetti, <i>Internazionalizzazione, sviluppo e competenze di una PMI familiare. Il caso Gruppo Germani s.r.l.</i>	»	327
Tavola rotonda		
<i>Stato, mercato e piccole-medie imprese nell'era della globalizzazione</i>	»	345
Saluti		
Filippo Bencardino, Fausto Pepe, Gennarino Masiello, Giuseppe D'Avino, Alessandra Lonardo	»	346
Interventi		
Giuseppe Di Taranto, Costanzo Jannotti Pecci, Antonio D'Amato, Luigi Abete, Sergio D'Antoni, Clemente Mastella, Gianni Pittella, Antonio Marzano	»	350
Conclusioni		
Giuseppe Di Taranto	»	369

*SALUTI
E INTRODUZIONE*

Filippo Bencardino
 Rettore dell'Università degli Studi del Sannio

Saluto tutti i presenti, i relatori e soprattutto ringrazio gli organizzatori, il Preside e la sua équipe, per aver organizzato questo convegno che ha un doppio significato, scientifico ed anche celebrativo perché quest'anno, come molti di voi sapranno, ricorre il decimo anno dalla istituzione dell'Università degli Studi del Sannio. Infatti il 31 dicembre del 1997, nella notte di San Silvestro, potremmo dire, venne firmato il decreto che istituiva, dal primo gennaio 1998, l'Università degli Studi del Sannio. Quindi quest'anno, per noi, è un momento molto significativo, è un momento di riflessione, perchè vogliamo aprire un dibattito su questi primi anni di vita della nostra Istituzione, su come sono trascorsi, che cosa abbiamo fatto, mettendo anche in discussione noi stessi perché soltanto così, evitando l'autoreferenzialità e le autocelebrazioni, possiamo individuare eventuali errori e disfunzioni per poter mettere in atto tutte quelle iniziative idonee a rilanciare la progettualità dell'Ateneo per il prossimo decennio.

Nel corso di quest'anno sono previste diverse iniziative: tra le più significative è certamente quella già programmata per il prossimo febbraio, in cui presenteremo il primo Bilancio sociale dell'Università del Sannio. Sarà quello un momento importante, di confronto con le Istituzioni, con la nostra Comunità, con la Cittadinanza, con gli *stakeholders*, per verificare, appunto, il ruolo che l'Università ha avuto ed ha sul territorio, per valutarne le ricadute dal punto di vista culturale, formativo e soprattutto economico, valutazioni utili per eventualmente mettere a punto la nostra offerta formativa, adeguandola alle esigenze attuali e future, in prossimità del riordino degli ordinamenti didattici previsti dalle nuove normative in materia.

Altro appuntamento importante sarà la tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico a fine febbraio, alla quale parteciperanno il Presidente della Camera dei Deputati ed il Presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana. A queste iniziative di tipo più istituzionali seguiranno momenti scientifico-culturali, promossi direttamente dall'Ateneo e, soprattutto dai di-

partimenti e dalle Facoltà. Il Convegno che si apre questa mattina è il primo, dunque, di una nutrita serie di attività ed assume un significato molto particolare, non solo per essere la prima manifestazione del decennale, ma perchè è incentrato su una tematica che ha una grande importanza per il nostro Paese, per il Mezzogiorno ed in particolare per il Sannio. Il tema del Convegno è la piccola e media impresa a gestione familiare, piccola e media impresa che è l'ossatura dell'apparato produttivo, non soltanto del Sannio, dove oltre il 90 per cento delle imprese è costituito da imprese familiari, da ditte individuali, soprattutto familiari, ma dell'intero nostro Paese.

Dobbiamo cogliere questa occasione, che vede la presenza non solo di illustri Colleghi, ma anche di imprenditori e politici di livello nazionale, non soltanto per fare una analisi del fenomeno, ma anche per tentare di delineare scenari futuri, per indagare la validità di questa formula organizzativa nell'era della globalizzazione ed eventualmente per prospettare la transizione verso assetti diversi, che possano garantire la separazione tra proprietà e gestione, al fine di traghettare l'impresa familiare verso una gestione di tipo più manageriale in grado di assicurarne il necessario dinamismo anche nel cambio generazionale e favorire una innovazione tale da consentire a queste imprese di reggere la concorrenza che, ormai, è diventata globale. Questo convegno, sono sicuro, darà dei frutti sul piano scientifico, ma anche sul piano operativo ai nostri imprenditori, che si trovano spesso da soli a porsi delle domande ed a darsi delle risposte su questi problemi per loro pregnanti.

Contributo di conoscenza, confronto fra modelli ed esperienze diverse per le nostre piccole imprese, che, tra l'altro, non possono investire molte risorse, considerate le loro dimensioni, in attività di ricerca e di consulenza avanzata, ma anche utile occasione per sperimentare il ruolo di servizio dell'Ateneo nei confronti di un territorio che sta vivendo una fase di transizione, che necessita di conoscenza, risorse umane qualificate e servizi avanzati. Questo implica un impegno dell'Università per un rapporto sempre più stretto con il territorio, progetto su cui stiamo da tempo lavorando con sempre più attenzione e convinzione. La missione della nuova Università non è più soltanto quella della formazione o della ricerca di tipo accademico, ma a queste più tradizionali altre se ne sono aggiunte, come quelle del trasferimento tecnologico e della creazione di impresa.

Ringrazio ancora il professor Ennio De Simone, nella qualità di Preside e di professore di Storia Economica, che ha avuto il merito di ideare, insieme alla professoressa Vittoria Ferrandino, la tematica di questo interessante convegno e, soprattutto, di essersi fatto carico del pesante lavoro organizzativo che ogni convegno comporta, come molti colleghi sanno bene.

Vi ringrazio per l'attenzione e rinnovo il saluto mio personale e di tutto l'Ateneo alle Autorità presenti, agli illustri Ospiti, agli studenti, ai colleghi.

Massimo Squillante

Presidente della Classe delle lauree in «Scienze dell'economia e della gestione aziendale» – Università degli Studi del Sannio

In qualità di vicario del professor De Simone, impegnato nell'organizzazione e nella gestione di quest'incontro, porto i saluti della Facoltà di Scienze economiche ed aziendali.

Il Convegno «L'impresa familiare nel Mezzogiorno continentale tra passato e presente. Un approccio interdisciplinare» cade in un anno importante per il nostro Ateneo: il decennale della sua istituzione. Anche la Facoltà di Scienze economiche ed aziendali raggiunge un traguardo significativo: siamo giunti al quinto anno di attività. La SEA è stata istituita nel 2002, accettando una scommessa ed una sfida volte a far nascere una Facoltà che fosse un centro di attività culturali e scientifiche e che si intrecciasse con le attività economiche e sociali del territorio. Non sta a noi dire se questa scommessa sia stata vinta, ma è certo che siamo cresciuti da diversi punti di vista.

Per quanto riguarda l'offerta formativa, ad esempio, abbiamo attivato tre corsi di laurea triennale ed un corso di laurea specialistica; alcuni corsi presentano caratteri più marcatamente generalisti, altri offrono una formazione di nicchia, più specialistica; un'intensa attività culturale e scientifica è stata condotta nei diversi ambiti scientifici rappresentati nella Facoltà.

Tutti gli Atenei sono in una fase di ripensamento e di riflessione; nel nostro, in particolare, stiamo lavorando all'architettura della nuova offerta formativa secondo le linee fissate dal D.M. n. 270/2004; ci poniamo come obiettivo il garantire un'offerta di elevata qualità scientifica e culturale, che sappia assicurare ai nostri laureati una preparazione idonea ad inserirli in modo rapido e soddisfacente nel mercato del lavoro, segnatamente nel territorio di riferimento.

Il Convegno si pone in linea con gli indirizzi culturali e scientifici della SEA ed offre un'ulteriore occasione di confronto con il mondo economico e sociale.

Auguro buon lavoro ai Convegnisti, ed un buon soggiorno nella città di Benevento, non grande metropoli, ma luogo capace di offrire tante sorprese gradevoli a chi la incontra.

Antonio Di Vittorio

Presidente della Società Italiana degli Storici dell'Economia

Grazie, caro Ennio, caro Preside. Un saluto a tutti i presenti, ai colleghi di Storia economica, che vedo numerosi come sempre in occasione dei nostri incontri scientifici, qui a Benevento come in passate occasioni. Devo dire che sono grato ai colleghi Ennio De Simone e Vittoria Ferrandino per la tematica prescelta, una tematica che si presta ad approcci molteplici, da tanti punti di vista, e che cade in un momento importante per la vita di questa Università, il suo decennale. Dal punto di vista di una società scientifica, quale quella che ho l'onore di presiedere, la valenza è ancora un'altra: i colleghi sanno che quindici giorni fa si è svolto un importante convegno di Storia economica a Brescia, il convegno annuale, su una tematica di grosso rilievo, quale «Nuovi percorsi della Storia Economica». Ebbene, devo dire che con la tematica felicemente proposta per questo incontro beneventano noi facciamo un passo avanti rispetto all'incontro di Brescia, perché vediamo un'applicazione di quello che si era detto in tale occasione su un piano teorico. Vale a dire i nuovi percorsi che la Storia economica può compiere, soprattutto nelle lauree specialistiche, sintonizzandosi di volta in volta con altri saperi presenti nell'area economica. A Brescia una mezza giornata fu dedicata proprio alla possibilità di sintonizzarci molto bene con le discipline di natura aziendalistica: dall'economia aziendale all'economia e gestione delle imprese, all'organizzazione aziendale, alla finanza aziendale e così via.

Stamattina abbiamo un esempio concreto, con i colleghi ed amici aziendalisti, di tale possibile sintonia, affrontandosi un tema, sul piano scientifico, importante quale l'impresa familiare. Esso è stato scelto, ovviamente, indipendentemente dal contesto di Brescia, essendo stato organizzato il presente convegno un anno e mezzo fa, quando ancora non si era delineato un possibile percorso della Storia economica in sintonia con l'Economia aziendale. Questo possibile itinerario è emerso alla luce di quello che succede attualmente nelle nostre Università, alle prese con un continuo e altalenante riordino degli studi.

La coincidenza ha voluto però che l'incontro odierno calzasse bene con l'enunciazione teorica delle strade che la Storia economica può percorrere con la sua specificità, ovviamente nell'area economica. Abbiamo, quindi, un esempio concreto di un bel tema, un tema impegnativo come l'impresa familiare, che è trattato ed affrontato scientificamente da storici dell'economia e da aziendalisti del variegato ventaglio in cui l'aziendalistica si articola attualmente nella nostra Università.

Sono veramente grato ai colleghi organizzatori dell'incontro che ci fanno fare un passo avanti su quanto detto a Brescia portando all'attenzione del mondo scientifico – e non solo di questo, ovviamente, per le tante angolazioni che questo tema offre – una possibilità concreta di operare insieme a livello interdisciplinare. Di vedere inoltre collocato meglio il nostro settore, con più possibilità di sbocco didattico, in un momento importante di riordino, e un modo di additare concretamente la strada che bisogna percorrere, compiendo, cara Vittoria, un bel passo avanti rispetto ad un itinerario solamente tracciato. Lo dico davvero con molta gratitudine anche per Ennio De Simone.

Grazie, quindi, di questa possibilità ed auguro a questo punto a tutti un buon lavoro. Intendo anche porgere un cordiale saluto al collega Roberto Cafferata, Presidente dell'Aidea, che mi seguirà tra poco negli interventi, per aver accettato di partecipare all'incontro, con quell'apertura che gli è riconosciuta nel nostro ambito e che ci ha consentito, e ci consentirà sicuramente ancora, di ben dialogare nel comune interesse del progresso dei nostri settori disciplinari, come dei nostri più specifici interessi scientifici.

Roberto Cafferata

Presidente dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale

Per l'Accademia Italiana di Economia Aziendale questo è un momento significativo. Esso chiude un anno di lavori sul *family business*, ed è veramente un appuntamento di sintesi per noi. Il patrocinio dato dall'Aidea testimonia, inoltre, l'impegno concreto prestato dai nostri soci insieme con esponenti dell'Associazione degli storici e della Società degli economisti per il successo di questa iniziativa. È, questo, anche un momento d'interdisciplinarietà nell'affrontare il *family business*, tema che non appartiene ad un filone culturale unico, anzi ha molteplici filoni di pensiero. Il primo nostro appuntamento dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale con il tema del *family business* è stato a Milano, all'Università Bocconi, dove abbiamo tenuto un convegno internazionale, che ha avuto ampia risonanza di carattere scientifico. Il secondo impegno è stato, sempre a Milano, all'Università Cattolica dove abbiamo celebrato il trentesimo convegno annuale. S'è trattato dell'appuntamento più significativo della nostra Associazione durante l'intero anno solare. Questo è, infine, il terzo significativo impegno, di tipo interdisciplinare, con storici ed economisti.

Si chiude l'anno e se ne apre un altro di ulteriore lavoro, perché è stato rinnovato il Comitato direttivo dell'Associazione ed il Collegio dei revisori. Anticipo che tema centrale delle iniziative dell'Aidea nel 2008 sarà quello della *corporate governance* delle imprese.

A questo punto della giornata, non mi resta che fare un ringraziamento, un augurio e darvi un appuntamento.

Il ringraziamento è a coloro i quali hanno pensato anche ad Aidea nell'organizzazione e nel patrocinio di questa manifestazione e cioè il Rettore Bencardino, il professor Realfonzo, il professor Squillante, il professor Di Vittorio, il professor De Simone e – *last, but not least* – la professoressa Ferrandino che mi sembra ben rappresentare quello che è il «Professore Universitario Italiano», cioè una persona umana che si impegna su più fronti: sottolineo che non è un *diminutio* impegnarsi sia sul piano scientifico che sul piano

costruttivo e del lavoro comune, anzi promuovere e organizzare eventi è un impegno altamente formativo, che lascia segni importanti. Quindi, va alla professoressa Ferrandino un mio particolare ringraziamento per l'opera svolta.

Un augurio di buon lavoro per le iniziative che ha indicato il Rettore Ben-cardino dell'Università del Sannio ed un appuntamento a Napoli, non solo ai nostri soci ma anche a tutti coloro i quali sono interessati al tema della *corporate governance*. Il trentunesimo convegno annuale dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale si terrà a Napoli, in una *joint venture* tra l'Università di Napoli 1 e Napoli 2, nell'ottobre del prossimo anno. Siamo già in moto con il Comitato organizzatore; il tema è affascinante e certamente non nuovo: speriamo di dare un contributo all'avanzamento dei nostri studi, per i quali l'Aidea si impegna molto. Come ricordava il collega Di Vittorio, gli aziendalisti s'incontrano a ragione con gli storici, perché il tema comune è l'evolvere dell'impresa, il che richiama il passato e la storia, per bene interpretare il futuro, come un illustre «comune» collega – Alfred Chandler – da tempo ci ha insegnato.

Elio Kunz

Società Italiana di Storia della Ragioneria

In rappresentanza della Società Italiana di Storia della Ragioneria, di cui mi onoro far parte del direttivo dalla sua costituzione, nel 1984, Vi porgo i saluti della sua Presidente, professoressa Maria Bergamin, la quale, pur avendo già data, con molta enfasi, per il piacere di venire qui nel Sannio, la sua adesione, è stata costretta a disertare perché impegnata, in questi stessi giorni, come Presidente della Commissione esami di Stato.

Premetto che, con il prossimo gennaio, il nostro direttivo verrà a scadere; tuttavia sono sicuro che l'invito del professor Di Vittorio ad una collaborazione tra le nostre istituzioni sarà senz'altro recepito poiché di tale possibilità abbiamo già discusso nell'ultimo Consiglio e siamo dell'avviso che possa costituire un proficuo futuro per le nostre attività di ricerca in materia di Storia ed in materia economica.

Il convegno di oggi fonda sull'azienda e sull'impresa familiare e trova fondamento nell'ancestrale azienda-famiglia alla cui evoluzione la Società di Storia della Ragioneria è estremamente interessata, in quanto consente di individuare le rilevazioni di gestione che naturalmente si sono venute ad evolvere nel tempo.

Nel ribadire un vivissimo ringraziamento al Preside per l'invito, professore De Simone, e alla gentilissima e squisita professoressa Ferrandino, sicuro del meritato lustro che questo convegno darà all'Università del Sannio nel decennio dalla sua fondazione, formulo a tutti i migliori auguri di buon lavoro.

Introduzione al Convegno

di Ennio De Simone

Consentitemi di rivolgere a tutti i presenti il saluto mio personale e della Facoltà di Scienze economiche e aziendali, ormai nota con l'acronimo SEA, che ho l'onore di presiedere ancora per quest'anno accademico. Si tratta di un saluto particolarmente sentito per diverse ragioni. Innanzitutto perché il Convegno che oggi si apre è nato come iniziativa degli storici economici di questo Ateneo e vede la partecipazione di molti colleghi e amici storici provenienti da diverse parti d'Italia. E poi perché vede la presenza di illustri colleghi di altri settori disciplinari, in particolare aziendalisti ed economisti che con noi hanno partecipato all'organizzazione dell'evento.

Desidero perciò ringraziare la Società Italiana degli Storici dell'Economia e il suo Presidente Antonio Di Vittorio, l'Accademia Italiana di Economia aziendale e il suo Presidente Roberto Cafferata e la Società Italiana di Storia della Ragioneria e il suo Presidente Maria Bergamin Barbato, che hanno voluto gentilmente accordare il loro patrocinio, conferendo così maggiore prestigio all'iniziativa. E non è stato un patrocinio solo formale, ma si è sostanziato da parte di tutti, in particolare da parte di Antonio Di Vittorio, in una serie di consigli e di suggerimenti che hanno consentito di organizzare al meglio il Convegno.

Un ringraziamento desidero rivolgere anche al Magnifico Rettore del nostro Ateneo, professor Filippo Bencardino, docente di questa facoltà, che ha voluto onorare il convegno inserendolo nelle manifestazioni per il primo decennale dell'Università degli Studi del Sannio, anzi facendone la manifestazione iniziale di queste celebrazioni.

Trovandomi nella fase dei ringraziamenti, desidero esprimere il più vivo e affettuoso ringraziamento a Vittoria Ferrandino che, come sanno i relatori e molti degli invitati al Convegno, ne è stata la vera ispiratrice e animatrice. È

lei che lo ha ideato e ne ha curato l'organizzazione fin nei minimi dettagli con grande determinazione, giovandosi della collaborazione dei dottori Erminia Cuomo e Pasquale Zollo, nonché dei ragazzi della Mediterranea Meeting, Vincenzo Annaloro e Serena Costanzo. A lei si deve anche l'idea di un convegno realmente interdisciplinare con il coinvolgimento di aziendalisti ed economisti. Ringrazio, perciò, i colleghi della Facoltà Arturo Capasso, Maria Rosaria Napolitano, Paolo Ricci e Riccardo Realfonzo per il contributo che ognuno di loro ha dato alla riuscita della manifestazione.

L'organizzazione di un convegno è cosa relativamente facile se ci si ferma alla parte scientifica, ma diventa difficilissima quando si devono trovare i fondi necessari per portarlo a compimento. Ebbene, un altro pregio di Vittoria Ferrandino (e lo avevamo già sperimentato in occasione del convegno in onore di Domenico Demarco celebrato tre anni fa in questa stessa sala) è di riuscire a trovare i fondi anche dove è più difficile ottenerli. Mi corre l'obbligo, perciò, di ringraziare chi ha sostenuto finanziariamente l'iniziativa. Particolarmente generosi sono stati gli istituti di credito, come la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca di Roma, la Fondazione Banco di Napoli e la Banca della Campania.

Sono stati contratti molti debiti di riconoscenza, innanzitutto verso i relatori – ai quali va ovviamente il mio cordiale ringraziamento – e poi verso altre persone che ci hanno direttamente o indirettamente aiutati e incoraggiati. Lasciatemi perciò ricordare l'onorevole Sandra Lonardo, il dottor Costanzo Jannotti Pecci, l'avvocato Paola Romano e la signora Antonella Tarantino, che hanno collaborato all'organizzazione della tavola rotonda di domani. Così come desidero ringraziare i rappresentanti delle istituzioni che ci hanno sostenuto: il Presidente della Provincia di Benevento, onorevole Carmine Nardone, il Sindaco di Benevento, ingegner Fausto Pepe, il Presidente della Camera di Commercio, dottor Gennarino Masiello, e il Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti, dottor Giovanni Cuomo.

Dopo questo lungo elenco di ringraziamenti, che tuttavia non li esaurisce tutti, lasciatemi dire qualche parola a mo' di introduzione al Convegno. L'idea di organizzarlo è venuta dagli studi che in questi ultimi anni Vittoria Ferrandino ed io siamo andati conducendo su una realtà, come quella del Sannio, poco o per nulla indagata dagli storici economici. Questa terra, come molte altre del Mezzogiorno e dell'intero Paese, è stata caratterizzata dalla presenza di piccole e medie imprese, quasi soltanto di tipo familiare. Ed è per questo che si è voluto organizzare un momento di confronto sull'impresa familiare nel Mezzogiorno continentale mettendo a confronto storici, economisti ed aziendalisti, sia per indagare la realtà delle imprese familiari nel loro divenire sia per esaminarle nel loro modo di essere attuale, in un mondo in cui si devono confron-

tare con i problemi della globalizzazione. Questi ultimi, assieme al ruolo dello Stato e del mercato, sono trattati nella tavola rotonda di domani, che vede la partecipazione di industriali e di rappresentanti delle istituzioni e del governo.

Abbiamo parlato di «impresa familiare» (o anche «famigliare», come qualcuno preferisce dire), ma avremmo potuto anche parlare di «azienda familiare», dal momento che sembra che gli aziendalisti considerino ormai i due termini come sinonimi. Sulla definizione di impresa o azienda familiare si è molto dibattuto. Un primo elemento – sicuramente il più importante – che caratterizza l'impresa familiare è quello che vede nelle mani di una o poche famiglie, collegate fra loro da vincoli di parentela o affinità, una quota di capitale di rischio sufficiente ad assicurare il controllo dell'impresa. Poi è stato precisato che fra le famiglie che controllano l'impresa basta anche l'esistenza di solide alleanze. Altri autori hanno sottolineato che alcuni membri della o delle famiglie devono partecipare al management dell'impresa o comunque esercitare la funzione di controllo. Non basta cioè che la famiglia rischi il proprio capitale ma deve essere direttamente coinvolta nella gestione. E infine qualcuno ha voluto sottolineare che si può parlare di impresa familiare solo quando essa è identificata con almeno due generazioni che hanno avuto un'influenza sia sulle politiche dell'impresa sia sugli interessi e gli obiettivi della famiglia. Insomma l'impresa familiare è un'impresa strettamente legata ad una o più famiglie che perseguono scopi aziendali e scopi familiari intersecati fra loro e che si influenzano a vicenda.

Secondo la scuola chandleriana, che punta principalmente sulla grande impresa manageriale d'impronta americana, l'impresa familiare sarebbe il primo stadio del ciclo di vita delle imprese, destinate a crescere e a trasformarsi appunto in imprese manageriali. L'impresa familiare sarebbe caratterizzata da una ridotta dimensione, da un lento tasso di crescita, da una propensione verso la distribuzione dei dividendi, dal ricorso all'autofinanziamento e dalla riluttanza ad attingere a finanziamenti esterni che non siano quelli bancari a breve termine, dalla scarsa propensione alle fusioni e alle incorporazioni e dal fare affidamento principalmente sui membri della famiglia, che ostacolerebbero l'ingresso di manager esterni.

Questa visione alquanto stereotipata è stata oggetto di numerosi approfondimenti e precisazioni. Sembra che l'impresa familiare riesca ad adattarsi meglio a condizioni di elevata incertezza del mercato e di scarsa efficacia del contesto normativo, perché riesce a contenere i costi di transazione e a far circolare meglio le informazioni, oltre che limitare i rischi connessi con la sostituzione della leadership mediante la successione all'interno del gruppo familiare. La vitalità di tante imprese familiari, specialmente nel contesto europeo (ma non solo in esso), hanno dimostrato come la transizione verso le imprese